
Alle radici della libertà nel pensiero di Giuseppe Mazzini

Les racines de la liberté dans la pensée de Giuseppe Mazzini

At the roots of freedom in Giuseppe Mazzini's thought

Federica Falchi



Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/laboratoireitalien/16002>

ISSN: 2117-4970

Editore

ENS Éditions

Questo documento è fornito da Bibliothèque Diderot de Lyon - ENS



Notizia bibliografica digitale

Federica Falchi, «Alle radici della libertà nel pensiero di Giuseppe Mazzini», *Laboratoire italien* [Online], 36 | 2026, online dal 16 giugno 2026, consultato il 03 luglio 2026. URL: <http://journals.openedition.org/laboratoireitalien/16002>

Questo documento è stato generato automaticamente il 3 luglio 2026.



The text only may be used under licence CC BY-NC-ND 4.0. All other elements (illustrations, imported files) may be subject to specific use terms.

Alle radici della libertà nel pensiero di Giuseppe Mazzini

Les racines de la liberté dans la pensée de Giuseppe Mazzini

At the roots of freedom in Giuseppe Mazzini's thought

Federica Falchi

- 1 Le rivoluzioni del Settecento resero note e concrete, anche ad un più vasto pubblico, alcune rivendicazioni sulle quali i pensatori si erano interrogati nel corso del Seicento. In conseguenza del fiorire del Giusnaturalismo moderno, infatti, il diritto naturale non fu concepito più solo in senso oggettivo ma anche soggettivo, determinando di fatto la nascita del concetto di diritti naturali come pertinenza del soggetto. Fra questi diritti emersero prepotentemente quello di libertà e di eguaglianza, come attributi propri dell'essere umano (principalmente essere umano maschio¹). La libertà e l'eguaglianza divennero, tra la fine del Settecento e per gran parte dell'Ottocento, obiettivi imprescindibili di tutti i progetti politici². Nel dispiegamento pratico, però, emerse la natura complessa e spesso antinomica della libertà e dell'uguaglianza, che ha reso arduo raggiungere, fra esse, un equilibrio, sia dal punto di vista ideale sia dal punto di vista pragmatico.
- 2 Fra coloro che ambirono a raggiungere tale equilibrio ci fu Giuseppe Mazzini³, che, nei *Doveri dell'uomo*, tratteggia, nella sua teoria repubblicana⁴, un concetto di libertà capace di intessere una virtuosa correlazione con quello di uguaglianza, grazie alla sua natura composita e all'inscindibilità con il "dovere".
- 3 Oggetto del presente saggio saranno l'analisi delle influenze dottrinarie e ambientali che hanno contribuito alla strutturazione del concetto di "libertà" e l'analisi del ruolo riservato ad essa nel progetto repubblicano democratico di Mazzini.

Un concetto complesso

- 4 Nei *Doveri*, come spesso accade negli scritti politici, emerge il concetto di libertà in senso valutativo, riassumibile in quattro tipologie: 1. libertà come protezione dei diritti

fondamentali; 2. libertà come soddisfazione dei bisogni fondamentali; 3. libertà come governo basato sul consenso; 4. libertà come costruzione morale⁵. Procederemo, perciò, prima all'analisi della genesi e del contenuto ideale di ognuna di tali tipologie, tutte presenti nell'opera di Mazzini, per cogliere le sfaccettature di un concetto che, seppur composito, risulta coerente nel suo insieme.

Libertà come protezione dei diritti fondamentali

- 5 Mazzini concorda con l'assunto giusnaturalistico e liberale classico lockiano, secondo il quale la libertà è parte di un novero di diritti fondamentali di cui ogni essere umano deve godere in quanto tale: «La libertà è sacra come l'individuo, del quale essa rappresenta la vita. [...] La libertà deve essere per tutti e davanti a tutti»⁶.
- 6 Bisogna, però, sottolineare che, rispetto ai pensatori precedenti e a molti contemporanei, il Genovese, ispirandosi ad un universalismo realmente inclusivo, ricomprende nei titolari dei diritti fondamentali anche alcune "categorie" della popolazione fino ad allora escluse come: i neri, per il quale chiede l'abolizione della schiavitù⁷, e le donne, alle quali ritiene doveroso riconoscere pari diritti civili e politici⁸. L'interesse e l'attenzione di Mazzini per l'emancipazione delle donne furono stimolati, nei primi anni della sua vita, dalla lettura di Condorcet⁹, di Saint-Simon e dal rapporto privilegiato con la madre, mentre, negli anni della sua maturità, furono alimentati dalle interazioni con alcune e alcuni dei protagonisti dei nascenti movimenti femministi britannici come: i componenti della famiglia Ashurst¹⁰, attivi anche nel movimento antischiavista, James Stansfeld¹¹, Harriet Taylor e John Stuart Mill¹², personalità con le quali condivideva un rapporto amicale e intellettuale.
- 7 Mazzini, in uno specifico capitolo dei *Doveri*, fornisce un elenco di tutte "le libertà" (personale, di opinione, d'associazione, di lavoro, ecc.)¹³, che devono essere riconosciute ad ogni individuo, ponendosi in una linea di continuità con gli autori che aveva letto, come Constant, Kant e Tocqueville, ma anche con i contenuti di *On Liberty*¹⁴ di John Stuart Mill.
- 8 Oltre alle sue letture, però, sulla strutturazione della idea mazziniana di libertà come diritto fondamentale, ha influito anche un fattore biografico: il lungo soggiorno a Londra, durante il quale il Genovese ebbe la possibilità di appurare come il riconoscimento giuridico e sociale della libertà, nelle sue varie sfaccettature, avesse, in Gran Bretagna, una influenza positiva sia in ambito intellettuale che politico¹⁵. Non solo, infatti, egli, come molti altri esuli, aveva potuto patrocinare la lotta per l'emancipazione della propria patria¹⁶, senza incorrere nella censura o mettere a rischio la propria incolumità o libertà personale¹⁷, ma anche gli operai britannici, una categoria numericamente ingente, avevano avuto la possibilità di promuovere, grazie alla libertà di associazione, il miglioramento delle proprie condizioni, all'interno di binari di legalità e con speranze di successo.
- 9 Significativa a tal proposito è la lettera che spedì alla madre, il 6 marzo 1837, pochi mesi dopo il suo arrivo a Londra, per raccontarle le battaglie degli operai:

L'associazione degli operai, agricoltori, etc. è fondata e diretta da uomini poco noti finora all'estero, e i cui nomi non figurano tra quei che si citano spesso sulle gazzette: ma saranno via via conosciuti, e diventeranno influenti. Siccome qui il rispetto alla legalità è portato ad un punto estremo e va di concerto col più alto spirito di cambiamento, non v'è pericolo che queste associazioni riunioni, etc.,

produrrebbero in Francia per gran tempo ancora, sconcerti. Andranno fortificandosi: faranno mille petizioni, etc. — esauriranno insomma tutte le vie legali. — D'altra parte, il governo non pone ostacolo: non proscrive le associazioni: non impedisce le riunioni, non le pubblicazioni de' discorsi: lascia fare; e questo toglie quel senso di lotta e d'irritazione che producono negli altri paesi tutte le leggi repressive.¹⁸

Libertà come soddisfazione dei bisogni fondamentali

- 10 Mazzini dedica particolare cura a questa tipologia di libertà, mettendo in rilievo come la sua assenza costituisca un *vulnus* insanabile per la società. Per lui, infatti, affinché la libertà non sia solo un'espressione formale, ma diventi una verità effettuale, è necessario che ogni titolare di essa si trovi nelle condizioni di poterne praticamente fruire, possa, dunque, condurre una vita dignitosa, "libera" dal bisogno:

libertà individuale, libertà d'insegnamento, libertà di credenze, libertà di commercio, libertà di ogni cosa e per tutti. Ma che mai importavano i diritti riconosciuti a chi non avea mezzo d'esercitarli? Che importava la libertà d'insegnamento a chi non avea né tempo, né mezzi per profittarne? Che importava la libertà di commercio a chi non avea cosa alcuna da porre in commercio, né capitali, né credito? [...] forzati a spendere in fatiche materiali e monotone l'intera giornata, che cosa era per essi, costretti a combattere colla fame, la libertà, se non una illusione, un'amara ironia?¹⁹

- 11 A far riflettere Mazzini sulla necessità di riconoscere e tutelare anche la libertà dal bisogno è probabilmente stata, fino alla metà degli anni 1830, la lettura dei socialisti francesi, dai quali prese successivamente le distanze, accomunandoli all'utilitarismo da lui deprecato²⁰. Negli anni successivi fu, ancora una volta, decisiva, per la maturazione del suo pensiero, la sua permanenza a Londra, una città nella quale i risvolti negativi dell'industrializzazione rendevano evidente lo iato tra il diritto formale e quello sostanziale. A dispetto, infatti, di un aumento della produzione e della ricchezza generale, nella capitale britannica si assisteva quotidianamente ad un progressivo peggioramento delle condizioni di vita dei lavoratori, sottoposti ad orari di lavoro quasi illimitati, a fronte di paghe appena sufficienti per la sussistenza, con evidenti riflessi sulla condizione sociale, economica e politica degli individui, che lottavano quotidianamente per assicurare a sé e alle proprie famiglie la sopravvivenza.
- 12 Diversamente da alcuni pensatori coevi, Mazzini non riteneva che queste problematiche potessero essere risolte grazie all'instaurazione di un nuovo sistema economico²¹ che non contemplasse il diritto di proprietà. Secondo il Genovese, infatti, tale diritto doveva essere garantito in quanto emblema della libertà che ha l'uomo di trasformare la natura ma anche in quanto costituiva uno stimolo al lavoro.

Tra questi elementi della vita umana, oltre la Religione, la Libertà, l'Associazione ed altri accennati nel corso di questo lavoro è pure la Proprietà. Il principio, l'origine della Proprietà, sta nella natura umana e rappresenta la necessità della vita materiale dell'individuo ch'egli ha dovere di mantenere. Come per mezzo della religione, della scienza, della libertà, l'individuo è chiamato a trasformare, a migliorare, a padroneggiare il mondo morale ed intellettuale, egli è pure chiamato a trasformare, a migliorare, a padroneggiare, per mezzo del lavoro materiale, il mondo fisico. E la proprietà è il segno, la rappresentazione del compimento di quella missione, della quantità di lavoro col quale l'individuo ha trasformato, sviluppato, accresciute le forze produttrici della natura. La proprietà è dunque eterna nel suo principio, e voi la trovate esistente e protetta attraverso tutta quanta l'esistenza dell'umanità. Ma i modi coi quali la proprietà si governa sono mutabili,

destinati a subire, come tutte l'altre manifestazioni della vita umana, la legge del Progresso.²²

- 13 Non è dunque nella sua soppressione che egli individuava la soluzione per eradicare la miseria diffusa ma nella sua differente regolazione. Mazzini propone, infatti, come mezzo di risoluzione della questione sociale «l'unione del capitale e del lavoro nelle stesse mani»²³. Mostrando una vicinanza ideale con John Stuart Mill²⁴, che, nei suoi *The Principles of Political Economy*, espresse una posizione analoga a proposito della proprietà privata: «*It is not the subversion of the system of individual property that should be aimed at; but the improvement of it, and the participation of every member of the community in its benefits*»²⁵.

Libertà come governo basato sul consenso

- 14 Nel progetto politico di Mazzini esiste il concetto di libertà come governo basato sul consenso dei governati, detentori della sovranità: «Non può esistere dunque, ripeto, casta o famiglia che ottenga il Potere per diritto proprio, senza violazione della vostra libertà. Come potreste chiamarvi liberi davanti ad uomini ai quali spettasse facoltà di comando senza vostro consenso? la Repubblica è l'unica forma legittima e logica di Governo»²⁶.
- 15 Gli individui sono parte del potere legislativo e rispondono a norme che essi stessi hanno contribuito ad emanare. La libertà, non è, perciò, arbitrio, essa incontra dei limiti nelle leggi stabilite dallo Stato, che sono legittime in quanto emanazione della volontà del popolo, nell'interesse della comunità nel suo complesso: «La Vostra libertà non è la negazione di ogni autorità, è la negazione d'ogni autorità che non rappresenti lo scopo collettivo della Nazione, e che presuma impiantarsi e mantenersi sovr'altra base che su quella del libero spontaneo vostro consenso»²⁷.
- 16 Mazzini, fautore della repubblica democratica²⁸, concepisce la libertà come *non domination*²⁹, non riscontra, dunque, un'antinomia fra legge e libertà perché, dicendola alla Pettit, non siamo di fronte ad un'interferenza arbitraria da parte di altri, perché la legge «è controllata dagli interessi e dalle opinioni di coloro che ne sono soggetti, poiché ciò che si richiede è che serva quegli interessi in maniera conforme a quelle opinioni [...] la legge è infatti equiparabile ad un agente che interferisce senza dominare»³⁰.
- 17 Siamo in sostanza di fronte ad una tradizionale concezione repubblicana della libertà che si interseca con la uguaglianza e che fin dall'antica Grecia veniva così concepita: «Osservata dall'interno, la libertà (eleutheria) esiste dove vi sono cittadini uguali che detengono il potere, che discutono delle cose pubbliche, comuni, su di un piano di parità; vista dall'esterno, una comunità politica è libera allorché ha leggi proprie (autonomia)»³¹.

Libertà come costruzione morale

- 18 Tale libertà consiste nella possibilità, ma anche nella capacità, di scegliere il bene, di comportarsi secondo morale. Essa permea il pensiero di Mazzini e funge da collante per le altre tipologie di libertà, tanto da legittimarle e costituirne il fine ultimo. Nello specifico, il Genovese appartiene a quella tradizione che, secondo Oppenheim, va

da Platone attraverso gli Stoici e il pensiero cristiano arriva al neohegelismo, [e nella quale] l'uomo raggiunge la forma più alta di autorealizzazione, sottoponendosi a qualche norma morale imposta o dall'esterno da qualche autorità religiosa o politica, o dal proprio "io superiore" che di solito viene identificato con la fede, la ragione o la coscienza morale.³²

- 19 La norma morale "superiore" individuata dal Mazzini è il dovere che trova in Dio la sua origine e il suo fine³³. L'esistenza di Dio e di una norma morale superiore non determinano, però, l'annullamento della capacità decisionale dell'uomo che, anzi, deve essere sempre tutelata: «La libertà è sacra come l'individuo, del quale essa rappresenta la vita. Dove non è libertà, la vita è ridotta ad una pura funzione organica. Lasciando che la sua libertà sia violata, l'uomo tradisce la propria natura e si ribella contro i decreti di Dio»³⁴. Questa idea della presenza di una legge superiore al quale l'uomo può scegliere di obbedire, perché nel farlo rimane libero, riecheggia quanto detto da Rousseau nel *Contratto sociale*: «si potrebbe aggiungere, all'acquisto dello stato civile, la libertà morale, che sola rende l'uomo veramente padrone di se stesso; perché l'impulso del solo appetito è schiavitù, e l'obbedienza alla legge che ci siamo prescritta è libertà»³⁵.
- 20 Mazzini, poi, tradendo una suggestione kantiana³⁶, insiste sulla presenza di un rapporto necessario tra libertà e morale: «Senza libertà non esiste Morale, perché non esistendo libera scelta tra il bene ed il male, tra la devozione al progresso comune e lo spirito d'egoismo, non esiste società vera, perché tra liberi e schiavi non può esistere associazione; ma solamente dominio degli uni sugli altri»³⁷.

Fra libertà ed eguaglianza: il ruolo del dovere

- 21 Nei *Doveri*, il termine libertà è ripetuto varie volte perché a tale concetto Mazzini attribuisce una funzione fondante e imprescindibile nel suo progetto politico. Trattandosi di un concetto composito, esso accoglie input che provengono da correnti e dottrine differenti, ma non è una semplice sintesi, grazie al potenziale innovatore che gli fornisce il dovere³⁸. Quest'ultimo, infatti, permette ai diritti di essere effettivi a livello universale, gli conferisce un carattere solidaristico, assente nell'ottica liberale ma presente in quella socialista.
- 22 Concependo l'idea della vita dell'uomo come un cammino di progresso, che riprende probabilmente da autori come Guizot e Cousin³⁹, Mazzini ritiene che la teoria dei diritti abbia trovato il suo completo dispiegamento durante la Rivoluzione francese, ma che in tale forma non possa più essere rappresentativa del futuro. Non pensa che si tratti di un patrimonio da disperdere ma di un nucleo ideale che necessita di evolversi, grazie alla integrazione con la teoria dei doveri. Mazzini non vuole dunque cancellare i diritti, la libertà in *primis*, ma migliorarli rendendoli effettivi per tutti.
- 23 Il Genovese, infatti, era critico nei confronti della dottrina dei diritti come si era sviluppata in ambito liberale, perché, pur partendo da una premessa condivisibile, l'esistenza di alcuni diritti fondamentali per ogni essere umano, si era rivelata inefficace nella pratica. Dopo anni dalla *Dichiarazione dei diritti del 1789*, la maggioranza della popolazione non si trovava, infatti, in una condizione di maggior benessere. Questo era avvenuto perché essa si basa su un principio individualistico che aveva finito per sviluppare il sentimento egoistico delle persone, ed esse si erano, dunque, preoccupate unicamente di conquistare ed esercitare i propri diritti, visti come un fine:

Dottrine di sofisti hanno in questi ultimi tempi pervertito il santo concetto della Libertà: gli uni l'hanno ridotto a un gretto immorale individualismo, hanno detto che l'io è tutto e che il lavoro umano e l'ordinamento sociale non devono tendere che al soddisfacimento dei suoi desideri: gli altri hanno dichiarato che ogni governo, ogni autorità è un male inevitabile, ma da restringersi, da vincolarsi quanto più si può, che la libertà non ha limiti; che lo scopo d'ogni Società è unicamente quello di promuoverla indefinitamente; che un uomo ha diritto d'usare e abusare della libertà, purché questa non ridondi direttamente nel male altrui: che un governo non ha missione fuorché quella d'impedire che un individuo non nuoccia all'altro. Respingete, o miei fratelli, queste false dottrine: son esse che indugiano anche in oggi l'Italia sulle vie della sua grandezza avvenire. Le prime hanno generato l'egoismo di classe, le seconde fanno d'una società che deve, se ben ordinata, rappresentare il vostro scopo e la vostra vita collettiva, non altro che un birro o un soldato di polizia incaricato di mantenere una pace apparente; tutte trascinano la libertà ad essere un'anarchia: cancellano l'idea di miglioramento morale collettivo; cancellano la missione educatrice, la missione di Progresso che la società deve assumersi. Se voi potete intendere a questo modo la Libertà, voi meritereste di perderla, e, presto o tardi, la perdereste.⁴⁰

- 24 Il Genovese critica tale atteggiamento diffuso che ha impedito che i diritti fossero considerati ma soprattutto divenissero un patrimonio condiviso:

Operai Italiani, fratelli miei! intendetemi bene. Quand'io dico, che la conoscenza dei loro diritti non basta agli uomini per operare un miglioramento importante e durevole, non chiedo che rinunzino a questi diritti; dico soltanto che non sono se non una conseguenza di doveri adempiti e che bisogna cominciare da questi per giungere a quelli. E quand'io dico, che proponendo come scopo alla vita la felicità, il benessere, interessi materiali, corriamo rischio di creare egoisti, non intendo che non dobbiate occuparvene; dico che gli interessi materiali, cercati soli, proposti non come mezzi ma come fine, conducono sempre a quel tristissimo risultato [...]. Ciascun uomo prese cura dei propri diritti e del miglioramento della propria condizione, senza cercare di provvedere all'altrui; e quando i propri diritti si trovarono in urto con quelli degli altri, fu guerra.⁴¹

- 25 Come altri pensatori dell'epoca, Mazzini, a fronte di una questione sociale ormai pressante, soprattutto in Gran Bretagna, arricchisce il terzo principio della Rivoluzione francese, la fratellanza, dandogli una struttura pragmatica nell'associazione ed è essa che insieme al principio di libertà ed eguaglianza diviene uno strumento per il vero fine che, a suo parere l'uomo deve, secondo la legge di Dio, perseguire e cioè il progresso suo e dei suoi simili.

La libertà non è che un mezzo; guai a voi e al vostro avvenire se v'avvezzaste mai a guardarla siccome fine! Il vostro individuo ha doveri e diritti propri che non possono essere abbandonati ad alcuno; ma guai a voi ed al vostro avvenire se il rispetto che dovete avere per ciò che costituisce la vostra vita individuale potesse mai degenerare in un fatale egoismo! La vostra libertà non è la negazione d'ogni autorità; è la negazione d'ogni autorità che non rappresenti lo scopo collettivo della Nazione, e che presuma impiantarsi e mantenersi sovr'altra base che su quella del libero spontaneo vostro consenso.⁴²

- 26 Mazzini non rifiuta i diritti ma li concepisce, in questa nuova fase di progresso, come mezzo per assolvere il proprio dovere e seguire un percorso solidarizzante⁴³. Essi, dunque, non devono essere dimenticati, respinti e demonizzati ma usati per la realizzazione del dovere e fra questi la libertà ricopre un ruolo primario:

Le nostre facoltà sono gli strumenti di lavoro che Dio ci dava. È dunque necessario che il loro sviluppo sia promosso e aiutato; il loro esercizio protetto e libero. Senza libertà voi non potete compiere alcuno dei vostri doveri. Voi dunque avete diritto

alla Libertà, e Dovere di conquistarla ad ogni modo contro qualunque Potere la neghi.⁴⁴

- 27 L'essere umano, grazie alla libertà declinata nelle sue varie valenze, prende coscienza del suo fine, perseguire il Bene, e del principio che deve accompagnare la sua azione: il dovere. In tali circostanze Mazzini ritiene che la

[l]ibertà sarà santa, perché si svilupperà sotto il predominio dell'idea del Dovere, della Fede nel perfezionamento comune. La vostra Libertà fiorirà protetta da Dio e dagli uomini, perché essa non sarà il diritto d'usare e abusare delle vostre facoltà nella direzione che a voi piaccia di scegliere, ma perché essa sarà il diritto di scegliere liberamente, a seconda delle vostre tendenze, i mezzi per fare il bene.⁴⁵

- 28 In sostanza la libertà patrocinata dal Mazzini è repubblicana, ad essa deve sempre essere associata la virtù⁴⁶ che si acquisisce grazie ad un'adeguata educazione ed istruzione:

La vostra libertà, i vostri diritti, la vostra emancipazione da condizioni sociali ingiuste, la missione che ciascun di voi deve compiere qui sulla terra dipendono dal grado di educazione che vi è dato raggiungere. Senza educazione voi non potete scegliere giustamente fra il bene e il male; non potete acquistare coscienza dei vostri diritti, non potete ottenere quella partecipazione nella vita politica senza della quale non riuscirete ad emanciparvi: non potete definire a voi stessi la vostra missione. L'Educazione è il pane delle anime vostre. Senza essa, le vostre facoltà dormono assiderate, infeconde, come la potenza di vita che cova nel germe dorme isterilita, s'esso è cacciato in terreno non dissodato, senza beneficio d'irrigazione e cure d'assiduo coltivatore.⁴⁷

- 29 La libertà in sé, infatti, può divenire uno strumento di bene o di male, dipende dalle modalità con le quali viene esercitata:

Due dottrine, due scuole, dividono il campo di quei che combattono per la libertà contro il dispotismo. La prima dichiara che la sovranità risiede nell'individuo: la seconda sostiene che essa vive unicamente nella società e prende a norma il consenso manifestato dalla maggioranza. La prima crede aver compiuto la propria missione quando ha proclamato i diritti creduti inerenti alla natura umana e tutelato la libertà; la seconda guarda quasi esclusivamente all'associazione, e desume dal patto che la costituisce i doveri d'ogni individuo. La prima non vede più in là di ciò che io chiamai istruzione, perché l'istruzione tende infatti a dare facilità di sviluppo, senza norma generale, alle facoltà individuali: la seconda intende la necessità d'un'educazione che è per essa la manifestazione del programma sociale. La prima guida inevitabilmente all'anarchia morale, la seconda, se dimentica i diritti della libertà, corre rischio di cadere nel dispotismo della maggioranza.⁴⁸

- 30 Il Genovese, con il suo programma repubblicano democratico, crede di aver individuato una terza via, che accolga le istanze liberali e socialiste, ma ne medi l'aspetto monistico, rendendo teoricamente possibile una convivenza equilibrata fra libertà ed eguaglianza⁴⁹, grazie alla virtù coadiuvata dal dovere. Del socialismo, in particolare fu in grado di cogliere l'importanza di quella che Sabatucci ha definito «la pratica di una classe operaia che, coinvolta come protagonista – e insieme come vittima – in un gigantesco processo di trasformazione sociale, usa la sua forza per difendere i suoi interessi, migliorare i suoi livelli di vita, per promuovere la sua emancipazione, per affermare i valori di solidarietà e giustizia sociale, contrapposti alla logica individualistica del profitto» ma anche di rifiutare «il socialismo come ideologia, come mito [...] come progetto di rifondazione *ab imis* della società [che] si è risolto in una colossale e pernicioso illusione»⁵⁰. Mazzini ne aveva infatti previsto, soprattutto nella declinazione comunista, gli aspetti liberticidi:

La formula generale del comunismo è la seguente: la proprietà d'ogni cosa che produce, terre, capitali, mobili, strumenti di lavoro, sia concentrata nello Stato; lo Stato assegni la sua parte di lavoro a ciascuno; lo Stato assegni a ciascuno una retribuzione, secondo alcuni, con assoluta eguaglianza, secondo altri, a seconda dei suoi bisogni. Questa, se mai fosse possibile, sarebbe vita di castori, non di uomini.⁵¹

- 31 Egli offre del repubblicanesimo una sua declinazione moderna da contrapporre, come bene argomentato dalla Urbinati, al liberalismo che perfeziona con lo strumento dell'associazione, al socialismo, sviluppando un concetto di giustizia sociale che non passa dalla lotta di classe ed in un certo senso anche alla democrazia, vista come un sistema basato su criteri quantitativi piuttosto che qualitativi, come invece accade nella repubblica⁵².
- 32 Rimane lecito, però, chiedersi, a dispetto delle diverse declinazioni della libertà promosse da Mazzini, quanto effettiva e stabile possa rivelarsi la libertà così come concepita dal Genovese.
- 33 Nella teoria di Mazzini si scorge una sorta di intellettualismo etico che gli fornisce la certezza che l'individuo, debitamente educato, comprenda e faccia propria la legge di Dio e si conformi ad essa. In tale teoria, però, traspare una deriva monistica, che in un certo senso richiama Rousseau, e che potrebbe degenerare, perché «Il moralista non concepisce la libertà se non come strumento del bene» con la conseguenza che «Tutta la sua filosofia è una teleologia»⁵³.
- 34 Le vicende personali di Mazzini e di coloro che si sono ispirati ai suoi principi hanno, però, dimostrato che tale apparente rigidità teorica non corrispondeva, nella pratica, a imposizioni rigide e violente ma stimolava riflessioni e prese di posizione gradualistiche, che patrocinavano l'interiorizzazione e l'insegnamento di alcuni principi basilari come la libertà, l'uguaglianza e il dovere di solidarietà.
- 35 Mazzini stesso, d'altronde, era conscio che il suo progetto necessitasse di tempi lunghi, non pari a quelli della vita di un uomo, e, a distanza di oltre cento anni, rileggendo la Costituzione italiana, soprattutto nella parte dedicata ai diritti e doveri, si scorgono le basi di quel progetto ideato, sognato ma mai imposto, in ossequio al rispetto della libertà⁵⁴.

NOTE

1. Cfr. F. Falchi, *Da Aristotele a Condorcet, De Gouges e Wollstonecraft: donne e cittadinanza, un mancato incontro*, in *Società e politica: l'impegno delle donne tra assenza e presenza nelle istituzioni*, a cura di S. Benussi, Napoli, Editoriale Scientifica, 2019, pp. 14-36.

2. Ancora oggi, quando si parla di democrazia, come afferma Morlino, libertà e uguaglianza sono considerati, pur con vari distinguo, due valori fondanti e necessari: «Si ritiene, di solito, che una democrazia assuma libertà ed uguaglianza come i suoi valori più importanti (si vedano Guttman [1980]; Bobbio [1987]; Rosanvallon [2011] e altri). Accanto alle esistenti ideologie liberali ed egalarie, quando si discute di democrazia, anche la grande maggioranza dei cittadini di diversi paesi fa riferimento

almeno a uno dei due valori o ad una combinazione degli stessi (si veda Kriesi e Morlino [2016, 307-325]). Alcuni autori (si veda Bobbio [1995, viii]) suggeriscono che la democrazia sia l'unico regime in cui i cittadini sono più liberi e più uguali che in altri. Sartori [1987, 7-8] concorderebbe con questa affermazione e, tuttavia, sottolineerebbe come nella nozione di democrazia ideali (democratici) e aspetti empirici ad essi connessi siano inestricabilmente legati. In ogni caso, pur accettando questo punto di vista, è necessario considerare che tutti gli aspetti che conseguono da quegli ideali e danno sostanza empirica agli stessi sono alla base della democrazia. Inoltre, poiché gli stessi ideali possono essere formulati in modo diverso, esistono diverse posizioni e interessi concreti in riferimento ad essi». L. Morlino, *Uguaglianza, libertà, democrazia L'Europa dopo la Grande recessione*, Bologna, il Mulino, e-book, 2021, pp. 29-30. Per un approfondimento sui concetti di eguaglianza e libertà nella democrazia, cfr. L. Guttman, *Recent structural laws of human behavior*, «The Bulletin of the Institute of Communications Research», n. 14, 1980, pp. 1-12; N. Bobbio, *The future of democracy*, «Telos: Critical Theory of the Contemporary», n. 61, 1987, pp. 3-16; P. Rosanvallon, *La société des égaux*, Parigi, Seuil, 2011; H. Kriesi e L. Morlino, *Conclusion. What Have We Learnt, and Where Do We Go from Here?*, in M. Ferrín e H. Kriesi (a cura di), *How Europeans View and Evaluate Democracy*, Oxford, Oxford University Press, 2016, pp. 307-325. N. Bobbio, *Eguaglianza e libertà*, Torino, Einaudi, 1995; G. Sartori (a cura di), *The Theory of Democracy Revisited*, Chatham, Chatham House Publishers, 1987.

3. In apertura dei *Doveri*, Mazzini afferma che la Patria sarà «Una, d'eguali e di liberi». G. Mazzini, *Doveri dell'uomo*, Milano, RCS Libri, 2010, p. 21.

4. «Mazzini's republicanism was forged in direct polemical confrontation with other ideological legacies that evolved from the three ideals that had come to the fore during the French Revolution: liberty, equality and fraternity. His reinterpretation of republican ideas consisted in redefining liberty in ways that made it functional to legal equality and the principle of 'association', which Mazzini, like many of his contemporaries rightly regarded, as a new principle that substituted for fraternity». N. Urbinati, *Mazzini and the making of the republican ideology*, «Journal of Modern Italian Studies», vol. XVII, n. 2, 2012, p. 187.

5. La libertà in senso valutativo, piuttosto che descrittivo, «è usata per raccomandare piuttosto che per descrivere; di conseguenza ha significati differenti a seconda dei diversi modelli critici cui si ispirano gli scrittori». F.H. Oppenheim, *Libertà*, in N. Bobbio, N. Matteucci e G. Pasquino, *Il dizionario di politica*, Torino, Utet, 2011, pp. 534-535.

6. G. Mazzini, *Doveri dell'uomo*, op. cit., p. 92.

7. «I padroni dei Neri in America dichiarano radicalmente inferiore e incapace d'educazione la razza e perseguono intanto qualunque s'adoperi a educarla. Da mezzo secolo i fautori delle famiglie affermano noi italiani mal atti alla libertà, e intanto con le leggi e con la forza brutale d'eserciti assoldati mantengono chiusa ogni via, perché possa da noi vincersi, se pure esistesse l'ostacolo, come se la tirannide potesse mai essere educazione alla libertà». Ivi, pp. 77-78.

8. «Davanti a Dio Uno e Padre non v'è uomo né donna ma l'essere umano, l'essere nel quale, sotto l'aspetto d'uomo o di donna, s'incontrano tutti i caratteri che distinguono l'Umanità dall'ordine degli animali: tendenza sociale, capacità d'educazione, facoltà di progresso. Dovunque si rivelano questi caratteri, ivi esiste l'umana natura, uguaglianza quindi di diritti e doveri [...]. Abbiate dunque la Donna siccome compagna e partecipe, non solamente delle vostre gioie o dei vostri dolori, ma delle vostre aspirazioni, dei

vostrî pensieri, dei vostri studii, e dei vostri tentativi di miglioramento sociale. Abbiatela eguale nella vostra vita civile e politica». *Ibid.*

9. Cfr. L. La Puma, *Giuseppe Mazzini. Democratico e riformista europeo*, Firenze, Leo S. Olschki, 2008, p. 31; F. Falchi, *Giuseppe Mazzini. La democrazia europea e i diritti delle donne (1837-1860)*, Firenze, Centro Editoriale Toscano, 2010, p. 182.

10. Mazzini incontrò William Ashurst nel 1844, quando quest'ultimo volle conoscerlo dopo aver appreso dello scandalo suscitato dalla violazione delle sue lettere a Londra. L'intesa fra l'esule e tutti i componenti della famiglia Ashurst fu immediata tanto che tutti divennero per lui un punto di riferimento irrinunciabile. In essi, non solo trovò conforto e amicizia ma anche collaborazione per le sue battaglie in favore dell'unificazione italiana. Le figlie di William, Eliza, Caroline, Matilda e Emilie, tutte donne educate ad essere economicamente indipendenti, furono la voce inglese di Mazzini, si occuparono, infatti, della traduzione dei suoi scritti in inglese. Inoltre, essendo attive nel movimento emancipazionista femminile e antischiavista, lo coinvolsero in tali battaglie. Cfr. G. Mazzini, *Lettere ad una famiglia inglese (1844-1872)*, a cura di E. F. Richards, Torino, voll. I-III, G. B. Paravia, 1926; F. Falchi, *Giuseppe Mazzini. La democrazia europea e i diritti delle donne (1837-1860)*, *op. cit.*

11. James Stansfeld (1820-1898) si laureò in legge all'University College di Londra, dove venne in contatto con esponenti *radical*, fra questi William Shaen, William Case e Sidney Hawkes con i quali condivise importanti battaglie politiche. Fu eletto per la prima volta alla House of Commons nel 1859 e rimase Member of Parliament per oltre trenta anni durante i quali ricoprì importanti incarichi. Fu, infatti, Junior Lord of Admiralty, Financial Secretary to the Treasury, President of the Poor-Law Board e First President of the Local Government Board. Sposatosi con Caroline Ashurst fu con lei attivo nel movimento emancipazionista femminile e nelle battaglie portate avanti da Mazzini, con il quale strinse un profondo legame di amicizia. Cfr. J. L. Hammond e B. Hammond, *James Stansfeld. A Victorian Champion Of Sex Equality*, Londra-New York-Toronto, Longmans, Green & Co., 1932; F. Falchi, *Il valore politico di una fraterna amicizia: Giuseppe Mazzini e James Stansfeld*, «Storia e politica», n. 3, 2013, pp. 415-443.

12. Al suo arrivo a Londra, Mill fu uno dei primi intellettuali che conobbe e con cui strinse un rapporto amicale basato su un profondo rispetto reciproco, che permetteva loro di discutere, pur a volte da differenti punti di vista, su importanti temi come la libertà, la questione sociale o l'emancipazione femminile. Cfr. F. Falchi, *Giuseppe Mazzini. La democrazia europea e i diritti delle donne (1837-1860)*, *op. cit.*, pp. 13-39; G. Belardelli, *Mazzini*, Bologna, il Mulino, 2010, p. 9.

13. «Libertà personale: libertà di locomozione: libertà di credenza religiosa: libertà d'opinione su tutte le cose: libertà d'esprimere colla stampa o in ogni altro modo pacifico il vostro pensiero: libertà di associazione per poterlo fecondare col contatto nel pensiero altrui: libertà di traffico pei suoi prodotti son tutte cose che nessuno può togliervi, salvo alcune rare eccezioni, ch'or non importa il dire, senza grave ingiustizia, senza che sorga in voi il dovere di protestare». G. Mazzini, *Doveri dell'uomo*, *op. cit.*, pp. 93-94.

14. Lo stesso Mazzini ammise di aver letto *On Liberty* anche se non lo apprezzò quanto i *Principles of Political Economy*. N. Urbinati, *art. cit.*, p. 188.

15. Tale correlazione non era una novità, lo stesso Machiavelli ne *I Discorsi*, come sottolinea Giorgini, sostiene che la libertà, il "vivere libero", gli appare il presupposto fondamentale per raggiungere la grandezza politica: «E facil cosa è conoscere donde

nasca ne' popoli questa affezione del vivere libero: perché si vede per esperienza le cittadi non avere mai ampliato né di dominio né di ricchezza se non mentre sono state in libertà (II,2)». G. Giorgini, *Il concetto di libertà nella tradizione repubblicana: una rassegna concettuale*, «Etica & Politica / Ethics & Politics», vol. I, n. 1, 1999, p. 15.

16. Giorgini ricorda che «La prima libertà che Immanuel Kant rivendica in nome degli ideali politici dell'Illuminismo, da lui concepito come uscita dell'uomo da uno stato di minorità che deve imputare a se stesso, è la libertà "di fare pubblico uso della propria ragione in tutti i campi"». Ivi, p. 25.

17. Il caso dell'apertura delle sue lettere nel '44 e quello della falsa accusa di aver ordito, insieme ad Orsini, l'attentato contro Napoleone III avevano rappresentato per lui la dimostrazione che, in uno Stato, il rispetto dei diritti fondamentali dell'uomo fosse compatibile con la sicurezza e la stabilità. Cfr. F. Falchi, 'Fake News' as an Instrument of Political Delegitimisation: Orsini, Mazzini and the Assassination Attempt on Napoleon III, in *Beyond Fake News. Governments, Press and Disinformation through International History*, a cura di G. Borzoni, B. Onnis e C. Rossi, Milano, FrancoAngeli, 2021, pp. 29-46; Ead., *L'opinione pubblica e gli esuli nella Gran Bretagna del XIX secolo. Il "letter opening affair" di Mazzini sulle pagine del Times*, in *Identità in transito*, a cura di G. Barberis et al., Città di Castello, Ronzani Edizioni Scientifiche, 2023, pp. 187-205.

18. G. Mazzini, *Scritti editi ed inediti, Volume XII (Epistolario Vol. V)*, Imola, Cooperativa Tipografica-Editrice Paolo Galeati, 1912, p. 342.

19. G. Mazzini, *Doveri dell'uomo*, op. cit., pp. 27-28.

20. Cfr. S. Mastellone (a cura di), *Giuseppe Mazzini, Thoughts upon Democracy in Europe (1846-1847). Un «Manifesto» in inglese*, Firenze, Centro Editoriale Toscano, 2001.

21. Come sottolineato da Mastellone: «l'esule genovese invoca contro l'individualismo borghese una riforma morale». S. Mastellone, *Introduzione*, in A. Levi, *La filosofia politica di Giuseppe Mazzini*, Napoli, Morano editore, 1967, p. 14.

22. G. Mazzini, *Doveri dell'uomo*, op. cit., p. 115.

23. Ivi, p. 24.

24. Cfr. G. Claeys, *Justice, independence, and industrial democracy: The development of John Stuart Mill's views on socialism*, «The Journal of Politics», vol. XLIX, n. 1, 1987, pp. 122-147.

25. *The Collected Works of John Stuart Mill, Volume III - The Principles of Political Economy with Some of Their Applications to Social Philosophy (Books III-V and Appendices)*, a cura di J. M. Robson, introduzione di V. W. Bladen, Toronto-Londra, University of Toronto Press / Routledge & Kegan Paul, 1965, p. 982.

26. G. Mazzini, *Doveri dell'uomo*, op. cit., p. 93.

27. Ivi, pp. 95-96.

28. Il potenziale di mobilitazione della repubblica democratica era chiaramente emerso durante la Rivoluzione francese. Cfr. L. Hunt, *La Rivoluzione francese. Politica, cultura, classi sociali*, Bologna, il Mulino, 2007, p. 21.

29. «La tradizione repubblicana è unanime nel concepire la libertà come l'opposto della schiavitù, e nel ritenere l'esposizione alla volontà arbitraria altrui, o il vivere alla altrui mercé, il male più grande [...]. È una contrapposizione significativa, in quanto la schiavitù è caratterizzata essenzialmente al dominio, non dall'interferenza effettiva: anche se il padrone dello schiavo si dimostra assolutamente benigno e permissivo, nondimeno continua pur sempre a dominare lo schiavo. Contrapporre la libertà come

non dominio e non un'idea della libertà come interferenza». P. Pettit, *Il repubblicanesimo. Una teoria della libertà e del governo*, Milano, Feltrinelli, 2000, p. 44.

30. «In particolare, si dà interferenza senza perdita di libertà quando l'interferenza non è arbitraria e non rappresenta una forma di dominio: quando, cioè, è controllata dagli interessi e dalle opinioni di coloro che ne sono soggetti, poiché ciò che si richiede è che serva quegli interessi in maniera conforme a quelle opinioni [...] la legge è infatti equiparabile ad un agente che interferisce senza dominare». Ivi, p. 48.

31. G. Giorgini, art. cit., pp. 2-3.

32. F. H. Oppenheim, *Libertà*, op. cit., p. 538.

33. «L'origine dei vostri Doveri sta in Dio. La definizione dei vostri Doveri sta nella sua Legge. La scoperta progressiva, e l'applicazione della sua legge appartengono all'Umanità»; «Se non regna una mente suprema su tutte le menti umane, chi può salvarci dall'arbitrio dei nostri simili, quando si trovino più potenti di noi? Se non esiste una Legge santa inviolabile, non creata dagli uomini, qual norma avremo per giudicare se un atto è giusto o non è?». G. Mazzini, *Doveri dell'uomo*, op. cit., pp. 38; 45.

34. Ivi, p. 92.

35. J.-J. Rousseau, *Il contratto sociale*, Torino, Einaudi, 1994, p. 30.

36. A. Levi, op. cit., p. 46.

37. G. Mazzini, *Doveri dell'uomo*, op. cit., p. 92.

38. «Fra le idee fondamentali della teoria mazziniana il posto centrale spetta a quello del dovere». A. Levi, op. cit., p. 101.

39. G. Belardelli, op. cit.

40. G. Mazzini, *Doveri dell'uomo*, op. cit., p. 98.

41. Ivi, pp. 33; 28.

42. G. Mazzini, *Doveri dell'uomo*, op. cit., pp. 95-96.

43. Per Mazzini diritti e doveri, come risulta chiaro sin dai primi brani dei *Doveri*, non si escludono ma devono essere considerati fra loro complementari. Questo punto fermo della visione mazziniana ha contribuito, nei decenni successivi, alla revisione e allo sviluppo della teoria liberale, grazie ad una revisione sociale di essa da parte di alcuni autori fra questi T. H. Green e Carlo Rosselli. N. Urbinati, art. cit., p. 190.

44. G. Mazzini, *Doveri dell'uomo*, op. cit., p. 92.

45. Ivi, p. 96.

46. Nella tradizione repubblicana machiavelliana, d'altronde «il vivere libero è possibile solo in una repubblica che si auto-governa, dove gli individui hanno a cuore il bene comune e promuovono la grandezza della comunità politica, dove delle buone leggi consentono a tutti i cittadini di vivere su un piano di uguaglianza secondo i propri desideri, i nobili alla ricerca del potere, gli "ignobili" della sicurezza». Cfr. G. Giorgini, art. cit., p. 15.

47. G. Mazzini, *Doveri dell'uomo*, op. cit., p. 97.

48. Ivi, pp. 98-99.

49. Si trattava di un'ambizione presente anche in altri autori e fra questi Rousseau, che Mazzini bene conosceva e apprezzava: «Se si ricerca in che cosa consiste precisamente il maggior bene per tutti – necessario fine di ogni sistema di legislazione – si troverà che esso si riduce a due oggetti principali: la libertà e l'eguaglianza; la libertà, perché

ogni dipendenza particolare è altrettanta forza tolta al corpo dello Stato; l'eguaglianza, perché la libertà non può sussistere senz'essa». J.-J. Rousseau, *op. cit.*, p. 71.

50. G. Sabbatucci, *Il riformismo impossibile. Storie del socialismo italiano*, Bari, Laterza, 1991, pp. 4-5.

51. G. Mazzini, *Doveri dell'uomo*, *op. cit.*, p. 117.

52. «*The difference between democracy and the republic was thus clearly stated: the movement that brings a people to ask for self-determination is republican not democratic; it is not the outcome of a discussion or a vote, but of a politics of principle that does not require a majority decision to acquire legitimacy. Hence, Mazzini defined republicanism as a principled politics that was led and inspired by devoted leaders, not a headless assembly. Moreover, if we want democracy to last beyond the decisions made by an assembly and even if that decision does not meet the unanimous opinion of the people, we need to presume some principles that exist outside or beyond the decision-making process*». N. Urbinati, *art. cit.*, p. 198.

53. A. Levi, *op. cit.*, p. 115.

54. Dopo una lettura articolata e armonica, la teoria politica mazziniana presente nei *Doveri* pare, a chi scrive, sostenuta sia da un coerente e composito principio di libertà che da un sostanziale principio democratico. È difficile, perciò, concordare con quanto scritto da Simon Levis Sullam, che definisce i *Doveri* uno scritto «fortemente pedagogico-paternalistico», con spunti potenzialmente antidemocratici. Cfr. S. Levis Sullam, *L'apostolo a brandelli. L'eredità di Mazzini tra Risorgimento e fascismo*, Roma-Bari, Laterza, 2010, p. 6. Per un quadro esaustivo della figura e del pensiero di Mazzini cfr. R. Sarti, *Giuseppe Mazzini, La politica come religione civile*, Roma-Bari, La Terza, 2005 e J.-Y. Frétygné, *Giuseppe Mazzini. Il pensiero politico*, Firenze, Centro editoriale toscano, 2009.

RIASSUNTI

Tra la fine del Settecento e l'inizio dell'Ottocento, i concetti di libertà e uguaglianza emersero prepotentemente. Ad ogni individuo veniva riconosciuta una pari natura razionale e di conseguenza veniva lui richiesto "*Sapere aude*". Egli non poteva più, dunque, essere relegato, nei progetti politici, in una posizione né di sottomissione né di tutela. Al di là degli ostacoli istituzionali e dei consolidati rapporti di potere, furono diversi i pensatori e le pensatrici che cercarono di elaborare, scontrandosi spesso con la natura antinomica di libertà e uguaglianza, una nuova Repubblica, capace di basarsi in maniera paritaria su entrambi i concetti. Fra questi, Giuseppe Mazzini si distinse per aver trovato, almeno sul piano ideale, tale equilibrio grazie all'inserimento del dovere, capace di fungere da virtuoso collante fra i due concetti.

À la fin du XVIII^e et au début du XIX^e siècle, les concepts de liberté et d'égalité sont apparus avec force. Chaque individu était alors reconnu comme doté d'une nature rationnelle égale et était donc tenu de « *Sapere aude* ». Par conséquent, il ne pouvait plus être relégué à une position de soumission ou de protection dans les projets politiques. Au-delà des obstacles institutionnels et des rapports de force établis, plusieurs penseurs ont tenté, souvent en se heurtant à la nature antinomique de la liberté et de l'égalité, d'élaborer une nouvelle République, capable de fonder

ces deux concepts sur un pied d'égalité. Parmi eux, Giuseppe Mazzini s'est distingué pour avoir trouvé, à un niveau quasi idéal, un tel équilibre, grâce à l'introduction du devoir, capable d'agir comme un ciment vertueux entre ces deux concepts.

Freedom and equality emerged in the late 18th and early 19th century. Every individual was recognised as having an equal rational nature and consequently, was required to 'Sapere aude'. Therefore, the individual could no longer be relegated to either submission or protection in political projects. Beyond institutional obstacles and established power relations, several thinkers sought to elaborate, often clashing with the antinomial nature of freedom and equality, on a new Republic capable of basing both concepts on an equal footing. Among these, Giuseppe Mazzini stood out for having found, at least on an ideal level, such a balance, thanks to the inclusion of duty, which served as a virtuous bond between the two concepts.

INDICE

Parole chiave : libertà, uguaglianza, dovere, repubblica, Mazzini (Giuseppe)

Keywords : freedom, equality, duty, republic, Mazzini (Giuseppe)

Mots-clés : liberté, égalité, devoir, république, Mazzini (Giuseppe)

AUTORE

FEDERICA FALCHI

Université de Cagliari • Federica Falchi enseigne l'histoire des doctrines politiques ainsi que l'histoire, les idées et les politiques des droits de l'homme à l'université de Cagliari. Elle est membre du comité scientifique de la collection « Filologia e Politica » des éditions Giappichelli et du comité de rédaction de la revue *Storia e Politica*. Ses recherches portent sur le débat sur la démocratie en Europe au XIX^e siècle, le mouvement d'émancipation des femmes en Italie et en Grande-Bretagne, ainsi que sur les Lumières écossaises. Parmi ses publications, on peut citer : *Giuseppe Mazzini. La democrazia europea e i diritti delle donne (1837-1860)* (Centro Editoriale Toscano, 2010) ; « Mazzini, Mickiewicz e Fuller: democrazia e questione sociale 1830-1850 » (*Storia e politica*, n° 2, 2020, p. 267-301) ; « Da Mazzini a Mozzoni: la questione femminile nelle istituzioni italiane tra pensiero e azione » (*Le carte e la storia*, n° 1, 2021, p. 72-87) ; « L'opinione pubblica e gli esuli nella Gran Bretagna del XIX secolo. Il "letter opening affair" di Mazzini sulle pagine del Times », dans G. Barberis *et al.*, *Identità in transito* (Ronzani Edizioni Scientifiche, 2023, p. 187-205).